



L'USURA: QUANDO IL "CREDITO" È NERO

EURISPES: L'IRU (INDICE DI RISCHIO USURA) TRACCIA
UNA MAPPA DELL'ITALIA

Maggio 2010



IL FENOMENO USURA

L'usura è un fenomeno complesso, che riguarda la società, le sue istituzioni, il sistema economico, caratterizzato inoltre da un'ambiguità tipica di molte attività illegali o al limite della legalità che riguardano l'economia; essa è stata, infatti, definita come un atto di violenza criminale vestito con uno schema negoziale di diritto bancario o commerciale. La sua stessa natura è quindi all'origine delle difficoltà che si incontrano, dal punto di vista legislativo e giudiziario, nel darle una definizione corretta e contemporaneamente utile ed efficace ai fini probatori. L'ambiguità e la natura criminale del fenomeno sono del pari all'origine delle difficoltà che si incontrano nel fornire un'analisi quantitativa ed una misura attendibile dell'usura intesa come attività economica seppure illegale.

Le dimensioni del mercato dell'usura, l'ampiezza della domanda e dell'offerta in termini monetari e di numero di persone coinvolte, sono solo parzialmente rilevabili sulla base delle denunce e degli arresti che vengono effettuati. Se inoltre si tiene conto che, molto spesso, l'usura è un'attività controllata più o meno direttamente da organizzazioni di tipo mafioso o comunque da organizzazioni criminali, che possiedono un controllo capillare del territorio e che quindi sono in grado di esercitare una efficace azione dissuasiva nei confronti delle vittime che volessero denunciare l'usura subito alle Autorità, appare evidente che i dati ottenibili sulla base delle denunce sono solamente la punta di un iceberg, e soprattutto sono condizionati dalla realtà e dal contesto ambientale e sociale da cui provengono. In altri termini è molto probabile che a parità di altre condizioni una regione in cui l'usura è molto diffusa, ma esercitata da grandi organizzazioni criminali, faccia registrare un minor numero di denunce di una regione in cui l'usura è meno diffusa, ma sia esercitata principalmente da microusurai.

L'analisi economica del mercato dell'usura e gli indicatori indiretti

In presenza di difficoltà nel reperire dati oggettivi riguardanti il fenomeno, e in assenza di un modello teorico di riferimento e di una metodologia adeguata, collaudata ed uniformemente utilizzata, la quantificazione del fenomeno può essere opportunamente effettuata ricorrendo ad indicatori indiretti, che descrivano il contesto ambientale in cui l'usura affonda le sue radici. Un tale tipo di strategia, oltre a fornire dei dati più facilmente confrontabili e valutabili, può anche essere maggiormente utile alla comprensione del fenomeno e quindi alla sua prevenzione e repressione.

In particolare, la teoria economica analizza l'usura come un mercato illegale del credito, pertanto oggetto di studio sono la domanda e l'offerta di tale mercato, la sua struttura, i suoi legami con altri mercati (ed in particolare con il mercato legale del credito), il sistema bancario e finanziario. Data la mancanza di dati diretti sulla grandezza della domanda e dell'offerta illegale di credito, diventa fondamentale l'individuazione di quelle variabili sociali, economiche, istituzionali, culturali, che sono direttamente osservabili e quantificabili e che influenzano la domanda e/o l'offerta del mercato dell'usura, cioè che determinano più o meno direttamente, ed agendo attraverso canali differenti, il numero di individui che decidono di rivolgersi al mercato illegale del credito per fare fronte alle proprie esigenze di finanziamento e il numero di quelli che decidono di diventare usurai. Una volta individuate, a livello teorico, le relazioni esistenti tra contesto ambientale ed usura, per quantificare il fenomeno si può passare alla costruzione degli indicatori indiretti.

Dal lato della domanda l'usura riguarda sia le famiglie che le imprese, dato che le necessità di finanziamento possono avere origine sia da esigenze di consumo che da esigenze legate



all'attività produttiva. Ovviamente tra le imprese, le più colpite sono quelle medio-piccole e tra queste, in particolare, quelle operanti nei settori che, per motivi legati alla congiuntura economica o all'evoluzione strutturale dell'intero sistema economico, sono in crisi e più facilmente si trovano in condizioni di difficoltà nel reperire finanziamenti. Il sistema economico italiano, dunque, caratterizzato com'è da una preponderante presenza delle piccole e medie imprese presenta delle caratteristiche strutturali che favoriscono la diffusione dell'usura (condizioni non sufficienti, ma certamente necessarie).

Si possono in generale individuare le seguenti variabili che influenzano lo sviluppo di un mercato illegale del credito:

1. la struttura del sistema produttivo distinto per settori di attività economica e dimensione delle imprese;
2. la congiuntura economica (situazione di recessione, reddito pro capite, disoccupazione), che agisce sia sulla condizione delle famiglie che su quella delle imprese;
3. la capacità degli imprenditori e la loro cultura economica;
4. la struttura ed il funzionamento del sistema bancario e finanziario (condizioni di prezzo e di quantità, concorrenzialità, tipologia e numero di intermediari esistenti, capacità del sistema finanziario di far affluire i fondi dalle unità in surplus a quelle in deficit).

Vi sono poi fattori socio-culturali che caratterizzano il contesto ambientale in modo tale da renderlo più o meno favorevole allo sviluppo dell'usura:

1. la propensione all'illegalità (o reciprocamente il senso della legalità);
2. la diffusione ed il tipo di criminalità (microcriminalità, grandi organizzazioni criminali);
3. la cultura del denaro ed il senso del risparmio;
4. il livello di istruzione (che influisce sul senso della legalità e sulla capacità di gestione imprenditoriale).

Il lato dell'offerta: i diversi tipi di usura

Sebbene il termine correntemente impiegato sia unico, si può affermare che non esiste un solo tipo di usura ma diversi, che si sviluppano in modo differente a seconda delle circostanze in cui sorgono. In primo luogo si deve prendere in considerazione la consistenza finanziaria di cui dispone l'usuraio, che in taluni casi è comunque limitata nell'ammontare e impiegata principalmente a breve o brevissimo termine. In questi casi il giro di affari risulta contenuto – ma non per questo poco remunerativo – e talora realizzato senza una vera organizzazione alle spalle. Il secondo indicatore cui è possibile fare ricorso è rappresentato dall'ambiente entro il quale il fenomeno si sviluppa; esso può variare su scale molto diverse, dato anche il contesto sociale ed economico in cui può attecchire. In tal senso anche l'uso di prestiti facili a interessi comunque elevati assume talora gli aspetti dell'usura, non tanto per i tassi di interesse richiesti, che comunque qualificano giuridicamente la condotta, quanto nella abitudine del soggetto che presta denaro (ad esempio fra colleghi di lavoro). Infine, il terzo indicatore è rappresentato dal tipo di organizzazione del quale si avvale l'usuraio; proprio l'organizzazione, infatti, risulta la caratteristica rilevante che differenzia la grande usura da quella dei segmenti più piccoli e limitati. A tali livelli agiscono strutture specializzate che coprono attività parallele e connesse di illegalità e che sfruttano il fenomeno per il riciclaggio, il rilevamento di imprese o il reinvestimento di capitali in modo apparentemente legale.

Seguendo questa impostazione, è possibile definire i vari segmenti dell'offerta del mercato illegale del credito. Il primo segmento, definito “di base”, raccoglie in sé innanzitutto l'usura detta di “vicinato”, caratterizzata cioè da una vicinanza diretta dell'usuraio alla propria clientela,



che presenta le caratteristiche dei prestiti a breve scadenza diretti sostanzialmente alle famiglie di lavoratori che versano temporaneamente o stabilmente in stato di necessità. Per tale motivo, il prestito può essere definito di sussistenza e coinvolge spesso anche gli anziani pensionati.

Il secondo segmento è rappresentato dall'usura di "quartiere", più stabile della precedente, basata su una disponibilità finanziaria maggiore, ma ancora senza le caratteristiche dell'investimento. Assimilabile all'usura di quartiere è la già citata usura fra "collegli" che coinvolge soggetti prestatori di soldi a breve scadenza senza il ricorso a metodi di sopraffazione: la vicinanza del posto di lavoro permette loro un'azione più discreta e talora tesa al solo arrotondamento delle entrate.

Il terzo segmento è quello dei fornitori di merci alle imprese locali, cioè dei grossisti che forniscono un'assistenza globale a piccoli commercianti o artigiani, anticipando loro le spese per la costituzione del magazzino. Sempre in tale segmento, si può inserire l'usura tra commercianti rappresentata dal prestito tra collegli, di somme destinate alla formazione del capitale d'esercizio.

Accanto ai segmenti del mercato illegale del credito appena descritti, prevalentemente contraddistinti dalla dimensione parassitaria degli agenti che vi operano, ce ne sono altri caratterizzati invece da un'organizzazione criminale ben più ramificata e pericolosa, in grado di garantire un "salto di qualità" al fenomeno, anche attraverso l'uso della violenza, facendogli assumere i contorni di un vero e proprio strumento di controllo dell'economia sotto l'aspetto sia produttivo che finanziario, grazie soprattutto all'appoggio di strutture già perfezionate con dimensioni ed estensione territoriale di varia grandezza.

Relativamente a questa tipologia di usura si distinguono almeno due differenti gradi di pericolosità: il primo legato alla criminalità locale e il secondo, che assume aspetti più raffinati, relativo all'organizzazione di tipo mafioso per il quale l'usura rappresenta un potente motore di accumulazione della ricchezza.

Esistono, tuttavia, anche forme di usura che coinvolgono le fasce più deboli della società, come per prostitute o immigrati (come nel caso di prestiti per acquisto per falsi di permessi di soggiorno o di lavoro). Un altro tipo di usura è infine quello operato sul gioco d'azzardo illegale che oltre ad essere un potente strumento di riciclaggio del denaro sporco è divenuto, in tal modo, un mezzo di accumulazione criminale del capitale.

Il lato della domanda: chi sono gli usurati

Ad essere maggiormente colpita dall'usura risulta essere la categoria dei commercianti, ma il raggio d'azione del fenomeno interessa numerosi altri soggetti: basando la sua natura sulle difficoltà della persona che vi si rivolge, l'usura copre un campo assai vasto nel quale rientrano famiglie bisognose, anziani, piccoli commercianti e piccoli imprenditori, fasce più deboli della popolazione.

L'aspetto sociale, etico e legale del problema usura si delinea con chiarezza dall'analisi del coinvolgimento di ognuna delle categorie di persone sopra enunciate; che vi sia poi una dimensione economica del problema è evidente, dato che il ricorso al mercato illegale del credito è comunque generato da una situazione di bisogno o dalla necessità di risorse finanziarie, qualunque sia l'origine di questo bisogno e di queste necessità. Il coinvolgimento delle imprese è però l'aspetto che lascia maggiore spazio all'analisi economica, in quanto, oltre a colpire attraverso le imprese lo stesso sistema produttivo dell'economia, solleva tutta una serie di questioni riguardanti l'efficienza delle imprese e del sistema economico, le relazioni tra



sistema finanziario e sistema economico, il sistema bancario, l'adeguatezza delle politiche economiche, ecc.

La concessione di prestiti ad usura agli imprenditori è, inoltre, un altro canale attraverso il quale la criminalità organizzata si infiltra all'interno dell'economia legale; attraverso la finanza, la criminalità ricicla ed investe le ingenti somme di denaro provenienti da attività illecite.

L'acquisizione da parte della criminalità organizzata di strumenti di controllo della finanza diviene una sorta di moltiplicatore della forza dei soggetti criminali e di conseguente inquinamento dell'economia; analoghi sono gli effetti dell'usura. Quest'ultima non solo consente alla criminalità di riciclare ed investire fruttuosamente il proprio denaro, ma anche di acquisire il controllo delle imprese e di consolidare la propria presenza nell'economia e sul territorio. Tra il fenomeno dell'infiltrazione della criminalità organizzata nel sistema finanziario e quello dell'usura, vi sono tuttavia delle differenze sostanziali. Il primo, infatti, rappresenta la nuova frontiera di una criminalità "all'avanguardia", che adegua i suoi comportamenti all'evoluzione del contesto economico, all'andamento del mercato globale; la criminalità organizzata ha perciò imparato a conoscere i mercati, gli strumenti e gli intermediari finanziari, il loro funzionamento e le loro regole, ed è pertanto in grado di operare utilizzando tale patrimonio conoscitivo al fine di raggiungere i propri scopi di riciclaggio ed investimento. Attraverso i circuiti finanziari nazionali ed internazionali, la criminalità organizzata investe, in modo legale, partecipando così al capitale delle grandi imprese italiane ed estere. L'usura, invece, è uno strumento più antico, meno evoluto, più strettamente legato al territorio in cui si sviluppa; è, in definitiva, un modo illegale per acquisire il controllo di piccole e medie imprese. Infine, mentre con l'infiltrazione nel sistema finanziario, si assiste ad un utilizzo di quest'ultimo da parte della criminalità, nel caso dell'usura si assiste alla nascita di un mercato illegale del credito che si pone come alternativo a quello legale e quindi al travestimento di un atto di violenza criminale con gli abiti di un negozio giuridico.

Le organizzazioni di stampo mafioso hanno intuito la possibilità di investire i proventi delle attività illecite esercitando in proprio l'usura oppure finanziando i tradizionali "protagonisti del settore" al punto che in alcune aree si registrano veri e propri monopoli in questo tipo di attività delinquenziali. L'usura si caratterizza pertanto per la presenza di un elemento di sopraffazione nei confronti di soggetti che si trovano in difficoltà ma, a differenza del metodo estorsivo ed analogamente all'attività di riciclaggio attraverso i mercati finanziari, ha il vantaggio di una minore visibilità sociale.

L'ITALIA "INCRAVATTATA"

Nel corso degli anni l'Eurispes ha affrontato il complesso fenomeno dell'usura nel nostro Paese contribuendo, con le sue analisi, ad evidenziare i risvolti economici e sociali sottesi a questa pratica criminale che consiste nel fornire prestiti a tassi di interesse considerati illegali, socialmente riprovevoli e tali da rendere il loro rimborso molto difficile o impossibile, spingendo perciò il debitore ad accettare condizioni capestro poste dal creditore a proprio vantaggio (come, ad esempio, la vendita ad un prezzo particolarmente vantaggioso per il compratore di un bene di proprietà del debitore) oppure il creditore a compiere atti illeciti ai danni del debitore per indurlo a pagare. O ancora, inducono il debitore a comportamenti illeciti per reperire le risorse necessarie a liberarsi dall'ipoteca dell'usuraio.

L'usura è un fenomeno diffuso in tutta Italia, anche se risulta più marcato nel Mezzogiorno, come indica il numero di denunce presentate all'Autorità giudiziaria che, tuttavia, non dà una misura attendibile della reale entità del fenomeno. La maggior parte dei casi continua a rimanere



sommersa e negli ultimi anni il numero delle denunce risulta addirittura in diminuzione, nonostante, specie nell'ultimo decennio, sia aumentato il numero di denunce per estorsione, rivolte quasi sempre a esponenti della criminalità organizzata (e quindi più rischiose per il denunciante). Tuttavia, sapendo che il numero delle denunce sporte per questo tipo di reati non rispecchia in modo veritiero la situazione generale (essendo molto alto il "numero oscuro"), appare emblematico che, laddove la presenza del crime organizzato è particolarmente radicata nel territorio, il numero delle denunce segua un trend di decremento .

Nella rilevazione¹ effettuata dall'Eurispes per il *Rapporto Italia 2010* è stato chiesto ai cittadini se fossero o meno a conoscenza di persone che si rivolgono agli usurai per ottenere prestiti (**i dati riportati nelle tabelle 1 e 2 vengono pubblicati per la prima volta in questo studio**). Nel 25,2% dei casi la risposta è stata affermativa. Da notare inoltre come la percentuale di quanti sono a conoscenza di persone che hanno fatto ricorso a prestiti usurai sia più elevata, e addirittura sopra la media nazionale, nelle regioni del Mezzogiorno (30,7%) seguite da quelle del Centro-Italia (29,1%) (tabella 1).

TABELLA 1

**Conosce persone che si sono rivolte ad usurai per ottenere un prestito? Per area geografica
Anno 2010**

Conosce persone che si sono rivolte ad usurai per ottenere un prestito?	Totale Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Sì	25,2	24,8	15,2	29,1	30,7	25,0
No	70,1	70,4	81,0	68,6	62,8	69,1
Non sa/non risponde	4,7	4,8	3,9	2,2	6,6	5,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

TABELLA 2

**Conosce persone che si sono rivolte ad usurai per ottenere un prestito? Per classe d'età
Anno 2010**

Conosce persone che si sono rivolte ad usurai per ottenere un prestito?	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Sì	19,6	20,1	24,7	34,8	21,7
No	72,3	77,5	70,7	62,0	71,3
Non sa/non risponde	8,1	2,5	4,6	3,2	7,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

¹ L'indagine è stata realizzata sul territorio nazionale, tra il 21 dicembre 2009 e l'11 gennaio 2010, su un campione rappresentativo della popolazione italiana di 1.191 cittadini.



L'INDICE DI RISCHIO USURA: UNA MAPPA DELL'ITALIA

Famiglie e imprese in difficoltà

In un contesto socio-economico di difficoltà, come è quello attuale, i fenomeni di “sofferenza” delle famiglie italiane tendono ad aumentare: il 28,6% delle famiglie non ha un reddito mensile tale da consentirgli di arrivare alla fine del mese; il 42,9% può sostenere economicamente le proprie esigenze di consumo solo utilizzando i propri risparmi; il 23,3% e il 18,1% delle famiglie, rispettivamente, dichiarano difficoltà nel pagamento delle rate del mutuo e del canone di affitto (Rapporto Italia 2010).

Tali fenomeni di “sofferenza” coinvolgono, allo stesso modo, il sistema produttivo italiano e, in particolare, il sistema delle piccole e medie imprese, che rappresentano oltre il 99% delle imprese attive in Italia e che, oltre alle difficoltà congiunturali e strutturali, si trovano a dover affrontare un problema di accesso al credito, dovuto anche all'entrata in vigore dell'accordo di “Basilea2”.

Tra le varie misure di nuova regolamentazione del mercato del credito, tale accordo impone, infatti, regole molto più stringenti nell'erogazione del credito da parte degli intermediari finanziari, che non viene più valutata in maniera soggettiva per singolo caso dagli operatori del mercato, ma viene concessa in base ad un rating dato alla singola azienda.

Proprio per la loro natura, le piccole e medie imprese sono ritenute più rischiose e viene loro attribuito un rating molto basso, con una conseguente minore possibilità di accesso al credito che, qualora venga loro concesso, è aggravato dall'applicazione di condizioni contrattuali particolarmente gravose.

L'Indice di Rischio Usura (IRU)

Un ulteriore indicatore di “sofferenza” delle famiglie e delle imprese italiane è costituito dalla diffusione del fenomeno dell'usura che è solo in parte quantificabile sulla base del riscontro giudiziario delle denunce, come dimostra la differenza sostanziale tra il numero di quest'ultime e quello del numero di richieste di assistenza ed aiuto rivolte agli osservatori privilegiati, quali le Fondazioni Antiusura o le stesse associazioni di categoria.

Tale differenza, dovuta principalmente alla ridotta propensione di famiglie e imprese a denunciare alle Autorità giudiziarie i casi di usura, porta a ritenere più appropriato parlare di livello di permeabilità di un territorio e di vulnerabilità dei diversi contesti sociali ed economici rispetto al fenomeno dell'usura, piuttosto che rimanere ancorati al solo dato ufficiale relativo al numero di denunce.

In questa direzione, l'Eurispes ha formulato un Indice di Rischio Usura (IRU), fondato sull'analisi di quelle variabili di contesto socio-economico che si ritiene possano influenzare il grado di vulnerabilità e/o permeabilità di un territorio rispetto all'usura:

- *quadro economico*: Prodotto interno lordo, disoccupazione;
- *sistema bancario*: protesti, sofferenze, tasso di interesse medio attivo, valore credito al consumo (banche e società finanziarie), sportelli bancari, banche cooperative e popolari, clienti home e corporate banking, comuni serviti da banche;
- *tessuto imprenditoriale*: imprese individuali; imprese cessate e iscritte;
- *criminalità*: reati di estorsione, reati per associazioni a delinquere.

I dati relativi a ciascuna variabile di contesto, desunti dalle statistiche ufficiali di fonte Ministero dell'Interno, Istat, Banca d'Italia e Camere di Commercio e riferiti al 2008, sono stati



successivamente rapportati a grandezze che ne consentissero il confronto a livello provinciale, ottenendo i seguenti indicatori:

Variabile	Indicatore
Prodotto interno lordo	Pil pro-capite
disoccupati	tasso di disoccupazione
protesti	valore medio protesti
sofferenze	sofferenze / impieghi
tasso di interesse medio attivo	tasso di interesse medio attivo
sportelli bancari	popolazione > 18 anni / sportelli bancari
clienti home e corporate banking	popolazione > 18 anni / clienti home-corporate banking
comuni serviti da banche	comuni serviti da banche / totale comuni
banche cooperative e popolari	sportelli banche cooperative e popolari / totale sportelli bancari
valore credito al consumo	valore credito al consumo / numero famiglie
imprese individuali	imprese individuali / totale imprese
Imprese cessate e iscritte	rapporto imprese cessate / imprese iscritte
reati per associazioni a delinquere	reati per associazione a delinquere / totale reati
reati di estorsione	reati di estorsione / totale reati

L'Indice di Rischio Usura (IRU) è stato, infine, calcolato come combinazione lineare degli indicatori di contesto socio-economico sopra descritti, opportunamente indicizzati e con "pesi" diversi in funzione della loro correlazione con la variabile ottenuta rapportando il numero di reati di usura al totale dei reati denunciati.

L'Indice così ottenuto assume valori compresi tra 0 e 100 (in funzione crescente del grado di vulnerabilità del territorio), aggregati in cinque classi di rischio usura:

Classe di rischio usura	Valore IRU
Molto basso	0-20
Basso	20-40
Medio	40-60
Medio-Alto	60-80
Alto	80-100

Un'analisi del valore dell'IRU riscontrato a livello provinciale (grafico 1, tabella 4), evidenzia anzitutto come la totalità delle province con un Indice di Rischio Usura classificato come "Alto" (Valore IRU 80-100) e "Medio-Alto" (Valore IRU 60-80) appartengono al Mezzogiorno.

La maggiore vulnerabilità di questo territorio rispetto al resto d'Italia trae origine dalla persistenza, a livello regionale e provinciale, di talune condizioni che si ritiene favoriscano il diffondersi del fenomeno dell'usura, tra cui: l'elevato tasso di disoccupazione; il Pil pro-capite notevolmente inferiore rispetto alla media nazionale; la diffusione della criminalità (estorsioni, associazioni a delinquere); le crescenti difficoltà economiche di famiglie e imprese (protesti, sofferenze, cessazioni di impresa); la minore presenza di banche sul territorio (sportelli, comuni serviti) e le difficili condizioni di accesso al credito (tassi di interesse medi attivi superiori rispetto alla media nazionale).

Particolarmente a rischio risultano essere le province della Calabria (tutte nelle prime sei posizioni della graduatoria, con un IRU medio regionale di 97,1), della Campania (a rischio "Alto" tutte le province, ad esclusione di Napoli, con un IRU medio regionale di 88,4) e della Sicilia (quattro province a rischio "Alto", cinque province a rischio "Medio-Alto" e un IRU medio regionale di 78,2).

Nella categoria identificata come a rischio “Medio” (IRU 40-60, con valori compresi tra 40,6 della provincia di Perugia e 58,5 della provincia di Viterbo) si riscontra, viceversa, una netta predominanza delle province del Centro (60% del totale), mentre costituiscono una minoranza le province del Mezzogiorno e del Nord-Ovest (40% del totale).

La più alta concentrazione delle province del Centro Italia nella classe di rischio usura “Medio” trova conferma anche nella classifica regionale (tabella 5), nella quale Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria registrano valori IRU compresi tra 41,8 e 57,3.

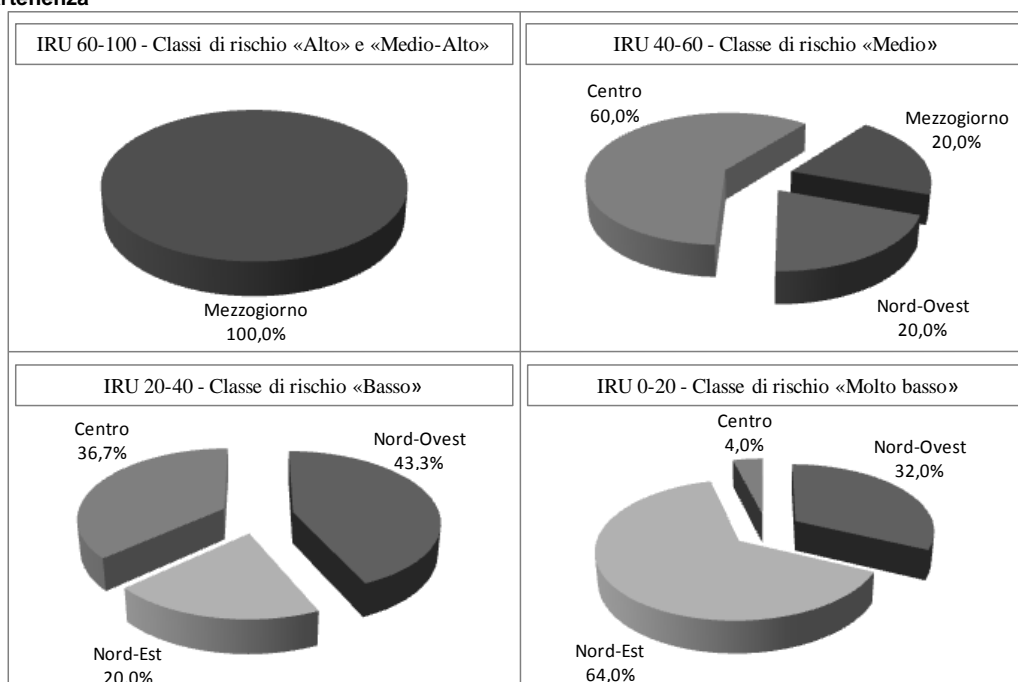
Al ridursi ulteriore dell’IRU e della classe di rischio usura (“Basso”, con valori IRU 20-40), il contributo delle province appartenenti alle diverse aree geografiche cambia nuovamente, con una presenza sempre più significativa delle province del Nord-Ovest (43,3% del totale, con valori IRU compresi tra 20,1 di Como e 40 di Asti) e del Centro (36,7% del totale, con valori IRU compresi tra 22,4 di Siena e 39,2 di Massa Carrara) e la totale assenza di province del Mezzogiorno.

Infine, contrariamente a quanto riscontrato nella classe di rischio usura “Alto” e “Medio-Alto” dove risultano concentrate la quasi totalità delle province del Mezzogiorno, nella classe di rischio usura “Molto Basso” (valore IRU 0-20) tutte le province, ad eccezione di Firenze, appartengono al Nord Italia, con una netta prevalenza delle province del Nord-Est rispetto a quelle del Nord-Ovest (rispettivamente 64% e 32% del totale).

Le province di Trento e Bolzano risultano in assoluto le meno vulnerabili rispetto al fenomeno dell’usura (con un valore IRU rispettivamente di 0,0 e 5,6), cui corrisponde nella graduatoria regionale il primato del Trentino Alto Adige (valore IRU 2,8), seguito da Emilia Romagna, Lombardia e Veneto (con un valore IRU rispettivamente di 15,3, 18 e 18,7).

GRAFICO 1

Indice di Rischio Usura (IRU) - Distribuzione delle province per classi di rischio usura e area geografica di appartenenza



Fonte: Eurispes.



TABELLA 4

Indice di Rischio Usura (IRU) - Classifica provinciale

Province	Indice rischio usura	Province	Indice rischio usura
Vibo Valentia	100,0	Novara	38,8
Catanzaro	99,3	Savona	37,2
Caserta	98,3	La Spezia	36,7
Reggio Calabria	97,1	Rovigo	34,4
Crotone	95,0	Ancona	34,1
Cosenza	93,9	Cuneo	33,7
Benevento	91,7	Pistoia	32,9
Agrigento	91,0	Lucca	31,4
Avellino	90,7	Torino	31,1
Enna	86,9	Genova	30,4
Foggia	84,3	Grosseto	30,1
Messina	83,4	Aosta	30,1
Salerno	83,3	Livorno	29,3
Isernia	81,8	Pavia	29,2
Matera	81,8	Ferrara	27,6
Brindisi	81,4	Gorizia	27,2
Caltanissetta	81,1	Arezzo	26,6
Potenza	78,7	Roma	26,5
Campobasso	78,1	Prato	26,4
Napoli	77,7	Udine	23,7
Lecce	76,5	Pisa	23,0
Siracusa	76,3	Siena	22,4
Trapani	73,6	Trieste	22,0
Palermo	72,3	Forlì-Cesena	21,6
Catania	71,9	Varese	20,7
Oristano	70,0	Como	20,1
Taranto	69,5	Pordenone	19,9
Nuoro	68,7	Sondrio	19,2
Ragusa	66,9	Cremona	19,1
L'Aquila	64,7	Lodi	19,0
Bari	63,7	Piacenza	17,6
Sassari	61,7	Verona	17,2
Cagliari	60,2	Lecco	16,9
Viterbo	58,5	Belluno	16,9
Pescara	57,8	Ravenna	16,7
Chieti	56,7	Venezia	16,5
Rieti	56,5	Firenze	16,3
Frosinone	55,4	Padova	16,1
Latina	54,0	Vicenza	15,7
Verbano-Cusio-Ossola	50,9	Rimini	15,3
Teramo	50,0	Milano	14,7
Ascoli Piceno	45,8	Bergamo	14,6
Macerata	45,7	Treviso	14,3
Alessandria	44,7	Mantova	12,5
Imperia	44,1	Brescia	11,6
Terni	43,0	Reggio Emilia	11,5
Pesaro Urbino	42,4	Parma	10,5
Perugia	40,6	Modena	10,2
Asti	40,0	Bologna	6,3
Vercelli	39,8	Bolzano	5,6
Biella	39,6	Trento	0,0
Massa-Carrara	39,2	Media province	45,2

Fonte: Eurispes.

**TABELLA 5****Indice di Rischio Usura (IRU) - Classifica regionale**

Regione	Indice rischio usura
Calabria	97,1
Campania	88,4
Basilicata	80,2
Molise	79,9
Sicilia	78,2
Puglia	75,1
Sardegna	65,2
Abruzzo	57,3
Lazio	50,2
Marche	42,0
Umbria	41,8
Piemonte	39,8
Liguria	37,1
Valle d'Aosta	30,1
Toscana	27,8
Friuli Venezia Giulia	23,2
Veneto	18,7
Lombardia	18,0
Emilia Romagna	15,3
Trentino Alto Adige	2,8

Fonte: Eurispes.

ITALIANI E BANCHE: UN “RAPPORTO COSTOSO”

La crisi economica, l'aumento dei prezzi e del costo della vita, la pressione fiscale: sono tutti fattori che possono contribuire a “consegnare” migliaia di famiglie italiane nelle mani degli usurai.

Di solito le vittime dell'usura sono famiglie e aziende in difficoltà economiche, alle quali è precluso il credito bancario, in ragione della consapevolezza da parte della banca della presumibile insolvenza di chi chiede prestiti. Questi soggetti trovano, infine, credito presso canali non ufficiali. L'incapacità dell'attuale sistema bancario di farsi carico delle difficoltà delle famiglie è stato anche registrato nel corso dell'ultima indagine dell'Eurispes all'interno del *Rapporto Italia 2010*, dalla quale è emerso che le banche sono considerate dai cittadini come soggetti cui rivolgersi per far fronte a spese altrimenti insostenibili per il proprio reddito e risparmio, ma non in grado di farsi carico pienamente dei loro problemi o delle loro necessità.

La domanda di prestiti bancari

Dai risultati dell'indagine emerge, anzitutto, come circa un terzo degli intervistati o delle loro famiglie (34,2% del totale) si è rivolto, negli ultimi tre anni, a forme di finanziamento esterno e, più precisamente, a prestiti bancari, ritenendo l'accesso al credito bancario l'unico modo per sostenere il proprio tenore di vita o, più in generale, per poter far fronte a spese per l'acquisto di beni e servizi vari.



TABELLA 6

Lei o la sua famiglia avete avuto necessità di chiedere un prestito bancario negli ultimi tre anni?

Anno 2010

Valori percentuali

Lei o la sua famiglia avete avuto necessità di chiedere un prestito bancario negli ultimi tre anni?	%
Si	34,2
No	65,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Rispetto al dato medio nazionale, l'esigenza di rivolgersi alle banche per un prestito, quale che ne sia la motivazione, è stata decisamente più frequente in alcune aree geografiche e, in particolare, nel Centro, nel Sud e nelle Isole, dove la percentuale di intervistati che hanno richiesto negli ultimi tre anni un prestito bancario è superiore alla media e, rispettivamente, pari al 38,6%, 35,2% e 35,3% del totale.

Nel Nord-Ovest e nel Nord-Est, viceversa, la frequenza con cui gli intervistati si sono rivolti ad istituti di credito è inferiore al dato medio nazionale (rispettivamente 34,7% e 27,3% degli intervistati) e questo, per lo meno in parte, perché il contesto economico-sociale di riferimento è caratterizzato da un tenore di vita migliore e da livelli di reddito e ricchezza finanziaria media delle famiglie più alto.

Altri due elementi che influenzano notevolmente la domanda di prestiti bancari e la frequenza con la quale gli intervistati si sono rivolti alle banche negli ultimi tre anni, sono l'età e l'attuale condizione occupazionale. In particolare:

- la necessità di chiedere un prestito bancario cresce in funzione della classe di età di appartenenza dell'intervistato, passando dal 27,7% degli individui con età compresa tra 18 e 24 anni (che, grazie anche all'aiuto economico dei genitori, sono maggiormente in grado di sostenere il proprio tenore di vita), al 38% degli individui di età compresa tra 45 e 64 anni, per poi ridursi di oltre otto punti percentuali tra gli individui di età superiore ai 65 anni (29,5%);
- le persone che vivono una condizione di maggiore difficoltà economica, perché in cerca di nuova occupazione, sono quelle che si rivolgono più spesso alle banche (37,8%), mentre le percentuali minori si riscontrano tra gli studenti e i pensionati (rispettivamente 27% e 26,3% degli intervistati).

TABELLA 7

**Lei o la sua famiglia avete avuto necessità di chiedere un prestito bancario negli ultimi tre anni?
Per area geografica**

Anno 2010

Valori percentuali

Lei o la sua famiglia avete avuto necessità di chiedere un prestito bancario negli ultimi tre anni?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Si	34,7	27,3	38,6	35,2	35,3
No	65,3	72,7	61,4	64,8	64,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.



TABELLA 8

**Lei o la sua famiglia avete avuto necessità di chiedere un prestito bancario negli ultimi tre anni?
Per classi di età**

Anno 2010

Valori percentuali

Risposte	Classi d'età				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Si	27,7	35,2	36,8	38,0	29,5
No	72,3	64,8	63,2	62,0	70,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

TABELLA 9

**Lei o la sua famiglia avete avuto necessità di chiedere un prestito bancario negli ultimi tre anni?
Per condizione occupazionale**

Anno 2010

Valori percentuali

Lei o la sua famiglia avete avuto necessità di chiedere un prestito bancario negli ultimi tre anni?	Si	No	Totale
In cerca di nuova occupazione	37,8	62,2	100,0
In cerca di prima occupazione	30,7	69,3	100,0
Occupato/a	37,7	62,3	100,0
Casalino/a	28,2	71,8	100,0
Studente/studentessa	27,0	73,0	100,0
Pensionato/pensionata	26,3	73,7	100,0

Fonte: Eurispes.

Altri due elementi di significativo interesse riguardano il motivo per il quale l'intervistato o la sua famiglia si sono rivolti alle banche per ottenere un prestito e l'importo dello stesso:

- le richieste più frequenti sono per prestiti bancari diretti all'acquisto della casa (mutui ipotecari) o per saldare prestiti contratti con altre banche/finanziarie (rispettivamente 47,7% e 33,2% degli intervistati). Sotto la soglia del 20% degli intervistati sono, viceversa, i prestiti bancari erogati per matrimoni o altre ricorrenze (17,7% degli intervistati), per spese di carattere medico e vacanze (rispettivamente 10,6% e 1% degli intervistati). Una differenza significativa, che trova giustificazione nel diverso grado di sostenibilità economica delle spese sopra citate, a parità di reddito, ricchezza e risparmio disponibile;
- la maggioranza assoluta degli intervistati si è rivolto alle banche per prestiti di importo inferiore a 30.000 euro (52,8% del totale), con percentuali significativamente eterogenee in funzione della classe di età di appartenenza (dal 45,5% dei prestiti bancari di importo inferiore a 30.000 tra gli individui di età compresa tra 35 e 44 anni, al 68,3% per i giovani tra 18 e 24 anni) e dell'area geografica di appartenenza (l'incidenza dei prestiti bancari di importo inferiore a 30.000 euro varia dal 30,2% nel Nord-Est al 64,6% delle Isole).



TABELLA 10

**Lei o la sua famiglia avete avuto necessità di chiedere un prestito bancario negli ultimi tre anni?
Per motivo**

Anno 2010

Valori percentuali

Lei o la sua famiglia avete avuto necessità di chiedere un prestito bancario negli ultimi tre anni?	Si	No	Totale
Mutuo per l'acquisto della casa	47,7	52,3	100,0
Per saldare prestiti contratti con altre banche/finanziarie	33,2	66,8	100,0
Matrimonio o altre ricorrenze	17,7	82,3	100,0
Spese di carattere medico	10,6	89,4	100,0
Vacanze	1,0	99,0	100,0

Fonte: Eurispes.

TABELLA 11

A quanto ammontava il prestito? Per classi di età dell'intervistato

Anno 2010

Valori percentuali

A quanto ammontava il prestito?	Classi d'età					
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	Totale
1.000 - 10.000 euro	51,2	30,2	21,6	36,7	27,8	31,9
10.001 - 30.000 euro	17,1	17,4	23,9	22,5	20,8	20,9
30.001 - 50.000 euro	2,4	10,5	5,7	9,2	18,1	9,6
50.001-100.000 euro	12,2	18,6	13,6	10,0	8,3	12,5
oltre 100.000 euro	17,1	22,1	31,8	21,7	20,8	23,3
Non sa/Non risponde	0,0	1,2	3,4	0,0	4,2	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

TABELLA 12

A quanto ammontava il prestito? Per area geografica

Anno 2010

Valori percentuali

A quanto ammontava il prestito?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
1.000 - 10.000 euro	38,0	17,5	30,2	33,3	37,5
10.001 - 30.000 euro	21,3	12,7	17,4	25,5	27,1
30.001 - 50.000 euro	8,3	14,3	8,1	7,8	12,5
50.001-100.000 euro	7,4	19,0	11,6	10,8	20,8
oltre 100.000 euro	22,2	36,5	32,6	18,6	2,1
Non sa/Non risponde	2,8	0,0	0,0	3,9	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Il giudizio degli italiani sulle banche

Un altro filone di indagine relativamente al rapporto tra banche e famiglie, si concentra sul giudizio che queste ultime esprimono in merito all'onerosità del prestito concesso e, più in generale, sulla qualità dei servizi erogati dagli istituti bancari e sulla loro capacità di farsi carico delle necessità e dei problemi della collettività.



Relativamente all'onerosità dei prestiti bancari, il giudizio degli intervistati è decisamente negativo, dal momento che la maggioranza di coloro che ha avuto accesso al credito bancario negli ultimi tre anni ritiene che il tasso di interesse applicato sia alto (45,7%).

Solo un intervistato su tre (32,2%) ritiene, viceversa, che il tasso di interesse applicato al prestito bancario concesso sia adeguato e poco più di un intervistato su dieci (14,5%) che sia contenuto.

TABELLA 13

Il tasso di interesse applicato al suo prestito bancario le è sembrato...

Anno 2010

Valori percentuali

Il tasso di interesse applicato al suo prestito bancario le è sembrato...	%
Contenuto	14,5
Adeguato	32,2
Alto	45,7
Non sa/non risponde	7,6
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

L'onerosità dei prestiti non è, tuttavia, l'unico elemento rispetto al quale gli italiani esprimono un giudizio negativo sulle banche.

La maggioranza assoluta degli intervistati considera, infatti, le banche come soggetti cui rivolgersi per far fronte a spese altrimenti insostenibili per il proprio reddito e risparmio, ma non ritengono che il sistema bancario sia in grado di farsi carico pienamente dei loro problemi o delle loro necessità.

In particolare, l'86,1% degli intervistati ritiene che il sistema bancario italiano non sia in alcun modo o poco in grado di farsi carico dei problemi e delle necessità delle famiglie (rispettivamente il 46,6% e il 39,5%); l'8,8% che sia abbastanza in grado e solo lo 0,7% molto in grado, mentre il residuo 4,5% non esprime un proprio giudizio a riguardo.

TABELLA 14

Secondo lei, in che misura il sistema bancario riesce a farsi carico dei problemi e delle necessità delle famiglie?

Anno 2010

Valori percentuali

Secondo lei, in che misura il sistema bancario riesce a farsi carico dei problemi e delle necessità delle famiglie?	%
Per niente	46,6
Poco	39,5
Abbastanza	8,8
Molto	0,7
Non sa/non risponde	4,4
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Il giudizio negativo riguardo la capacità dell'attuale sistema bancario di farsi carico dei problemi e delle necessità delle famiglie, è sostanzialmente trasversale nel nostro Paese, poiché riscontrabile, seppur in misura differente, nei diversi contesti geografici (con percentuali comprese tra l'83,6% degli intervistati nel Nord-Est e la quasi totalità, 90,5% degli intervistati,



nelle Isole), così come nelle diverse fasce di età (con percentuali comprese tra il 76,3% tra i giovani di 18-24 anni e l'89,9% tra gli intervistati di 35-44 anni).

TABELLA 15

Secondo lei, in che misura il sistema bancario riesce a farsi carico dei problemi e delle necessità delle famiglie? Per area geografica

Anno 2010

Valori percentuali

Secondo lei, in che misura il sistema bancario riesce a farsi carico dei problemi e delle necessità delle famiglie?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Per niente	45,7	44,2	51,1	47,6	43,4
Poco	39,2	39,4	37,2	37,9	47,1
Abbastanza	10,3	9,5	6,3	10,0	5,9
Molto	0,6	0,9	0,0	0,7	1,5
Non sa/non risponde	4,2	6,0	5,4	3,8	2,1
Per niente	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

TABELLA 16

Secondo lei, in che misura il sistema bancario riesce a farsi carico dei problemi e delle necessità delle famiglie? Per classi di età

Anno 2010

Valori percentuali

Secondo lei, in che misura il sistema bancario riesce a farsi carico dei problemi e delle necessità delle famiglie?	Classi d'età				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Per niente	33,1	43,0	51,0	50,6	48,8
Poco	43,2	43,4	38,9	37,3	36,5
Abbastanza	12,8	8,6	7,1	7,6	9,8
Molto	0,0	0,4	0,4	0,9	1,2
Non sa/non risponde	10,8	4,5	2,5	3,5	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Da rilevare, inoltre, come il 55,2% dei cittadini è molto convinto che le banche diano credito solo a chi dimostra già di possedere beni – per le banche è condizione indispensabile che il dato debba fornire qualche forma di garanzia patrimoniale – mentre il 33,6% ne è comunque abbastanza convinto.

Il 47,7% degli intervistati è molto convinto del fatto che le banche siano troppo esose, mentre il 36,4% ne è abbastanza convinto, dunque questa percezione sembra essere piuttosto diffusa dal momento che cumulativamente raggiungono una percentuale dell'84,1%.

Il 43,4% degli intervistati si dichiara molto convinto che le banche raccolgano i risparmi dei piccoli e finanzino i grandi, con un ulteriore 32,3% degli intervistati che si dichiara abbastanza convinto di tale realtà.

È piuttosto diffusa l'idea che le banche diano credito ai potenti indipendentemente dalle garanzie, dato che il 40,1% del campione dichiara di condividere molto questa affermazione ed un ulteriore 31,4% si dichiara abbastanza convinto.

Gli italiani non sembrano condividere molto l'idea che le banche siano importanti perché finanziano le imprese e la crescita dell'economia, ed infatti se ne dichiara abbastanza convinto il 34,2% del campione e poco convinto il 32,1% del campione, mentre solo 16,5% condivide molto tale affermazione.



Il 46,4% degli intervistati, infine, dichiara di non condividere per niente l'affermazione secondo cui le banche sono sensibili nei confronti delle necessità delle famiglie, mentre il 39,4% se ne dichiara poco convinto.

TABELLA 17

In che misura condivide le seguenti affermazioni...

Anno 2010

Valori percentuali

In che misura condivide le seguenti affermazioni...	Risposte	%
Le banche sono sensibili nei confronti delle necessità delle famiglie	Per niente	46,4
	Poco	39,4
	Abbastanza	8,1
	Molto	1,1
	Non sa/non risponde	5,0
	Totale	100,0
Le banche danno credito solo a chi dimostra già di possedere beni	Per niente	2,0
	Poco	5,0
	Abbastanza	33,6
	Molto	55,2
	Non sa/non risponde	4,2
	Totale	100,0
Le banche sono troppo esose	Per niente	2,4
	Poco	6,8
	Abbastanza	36,4
	Molto	47,7
	Non sa/non risponde	6,6
	Totale	100,0
Le banche raccolgono i risparmi dei piccoli e finanziano i grandi	Per niente	2,7
	Poco	10,8
	Abbastanza	32,3
	Molto	43,4
	Non sa/non risponde	10,7
	Totale	100,0
Le banche danno credito ai potenti indipendentemente dalle garanzie	Per niente	5,5
	Poco	12,3
	Abbastanza	31,4
	Molto	40,1
	Non sa/non risponde	10,7
	Totale	100,0
Le banche sono importanti perché finanziano le imprese e la crescita dell'economia	Per niente	11,1
	Poco	32,1
	Abbastanza	34,2
	Molto	16,5
	Non sa/non risponde	6,1
	Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Al crescere dell'età aumenta la percentuale di coloro che condividono molto l'affermazione secondo cui le banche danno credito ai potenti indipendentemente dalle garanzie richieste, ma diminuisce nella fascia dei 45-64enni convinti di ciò "solo" per il 37,7%.

Il 52,3% del campione appartenente alla fascia di età 35-44 anni ed il 58,2% della fascia di età 45-64 anni si dichiara molto convinto dell'eccessiva esosità delle banche, contro il 33,8% della fascia 18-24 anni.

Il 61,1% del campione appartenente alla fascia di età 45-64 anni si dichiara molto convinto del fatto che le banche diano credito solo a chi dimostra già di possedere beni, ma il fenomeno sembra essere trasversale, in quanto in tutte le fasce d'età considerate almeno il 47,3% del campione è convinto di questo.



TABELLA 18

In che misura condivide le seguenti affermazioni... Per classi d'età

Anno 2010

Valori percentuali

In che misura condivide le seguenti affermazioni...	Risposte	Classi d'età				
		18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Le banche sono sensibili nei confronti delle necessità delle famiglie	Per niente	37,8	46,7	48,5	50,6	43,9
	Poco	39,9	42,6	38,1	36,1	41,4
	Abbastanza	12,8	8,2	7,1	7,3	7
	Molto	0	0,4	0,8	1,9	1,6
	Non sa/non risponde	9,5	2,0	5,4	4,1	6,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Le banche danno credito solo a chi dimostra già di possedere beni	Per niente	0,7	3,7	1,3	1,3	2,9
	Poco	5,4	6,6	5,0	3,5	4,9
	Abbastanza	38,5	36,9	31,8	31,3	32,9
	Molto	47,3	48,8	59,4	61,1	54,9
	Non sa/non risponde	8,1	4,0	2,5	2,8	5,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Le banche sono troppo esose	Per niente	3,4	2,9	1,7	1,3	3,7
	Poco	10,1	9,0	4,2	4,7	7,8
	Abbastanza	38,5	43,4	35,1	30,4	37,3
	Molto	33,8	41,0	52,3	58,2	44,7
	Non sa/non risponde	14,2	3,7	6,7	5,4	6,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Le banche raccolgono i risparmi dei piccoli e finanziano i grandi	Per niente	4,1	2,9	1,3	1,9	4,1
	Poco	18,2	12,3	9,6	7,0	11,1
	Abbastanza	30,4	36,5	31,8	29,4	33,6
	Molto	34,5	38,9	46,4	53,2	37,7
	Non sa/non risponde	12,8	9,4	10,9	8,5	13,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Le banche danno credito ai potenti indipendentemente dalle garanzie	Per niente	4,1	6,6	3,3	4,1	9,0
	Poco	14,2	16,4	11,7	9,5	11,1
	Abbastanza	35,8	32,0	33,5	28,8	29,5
	Molto	31,1	34,8	40,6	49,7	37,7
	Non sa/non risponde	14,8	10,2	10,9	7,9	12,7
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Le banche sono importanti perché finanziano le imprese e la crescita dell'economia	Per niente	11,5	8,2	13,0	12,0	10,7
	Poco	31,1	29,9	32,2	33,5	32,8
	Abbastanza	35,1	38,5	33,1	32,9	32,0
	Molto	16,2	18,0	14,2	15,5	18,9
	Non sa/non risponde	6,1	5,3	7,5	6,0	5,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

La qualità dei servizi offerti dalle banche è un ulteriore elemento rispetto al quale una parte significativa degli intervistati esprime un giudizio molto negativo, negativo o sufficiente (complessivamente il 78,4% dei cittadini, circa tre su quattro), contro il 12,3% che esprime un giudizio positivo e il 2,5% molto positivo.

Tuttavia, è importante sottolineare come la maggioranza assoluta degli intervistati (52,1%) ritiene che i servizi offerti dalle loro banche siano qualitativamente adeguati alle loro esigenze (giudizio sufficiente) e questo a prescindere dall'area geografica di appartenenza (con percentuali comprese tra il 51,6% del Centro e il 53,7% delle Isole).



TABELLA 19

Nel complesso, come giudica il servizio offerto dalla sua banca...

Anno 2010

Valori percentuali

Nel complesso, come giudica il servizio offerto dalla sua banca...	%
Molto negativo	5,1
Negativo	21,2
Sufficiente	52,1
Positivo	12,3
Molto positivo	2,5
Non sa/non risponde	6,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Sussiste, viceversa, una differenza notevole in funzione della classe di età di appartenenza degli intervistati:

- i più giovani (età compresa tra i 18 e 24 anni), non essendosi mai direttamente relazionati con le banche o essendosi relazionati ad essi esclusivamente per l'apertura di un proprio conto corrente o, meno frequentemente, per prestiti di importo ridotto, spesso non sono in grado di esprimere alcun giudizio sui servizi bancari (16,1% degli intervistati). Solo un giovane su cinque (21% del totale) esprime, inoltre, un giudizio negativo o molto negativo (il 30% in meno rispetto al dato medio nazionale);
- coloro che appartengono alle classi di età media (25-34 anni), medio-alta (35-44 anni) e più alta (65 anni o oltre) hanno, viceversa, maturato una significativa esperienza nel rapporto con le banche e sono, quindi, maggiormente in grado di giudicarne i servizi (meno dell'8% degli intervistati appartenenti a ciascuna classe di età non esprime alcun giudizio). La qualità dei servizi è valutata in maniera negativa o molto negativa da una più alta percentuale di intervistati rispetto a quanto avviene tra i giovani (compresa tra il 25,7% di individui di 45-64 anni e il 30,6% di individui di 35-44 anni).

TABELLA 20

Secondo lei, in che misura il sistema bancario riesce a farsi carico dei problemi e delle necessità delle famiglie? Per classe di età

Anno 2010

Valori percentuali

Nel complesso, come giudica il servizio offerto dalla sua banca...	Classi d'età				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Molto negativo	3,4	5,7	3,8	3,5	9,0
Negativo	17,6	20,5	26,8	22,2	17,2
Sufficiente	42,6	49,6	53,6	55,4	54,9
Positivo	16,2	13,9	8,8	12,0	11,9
Molto positivo	4,1	3,3	1,3	2,8	1,6
Non sa/non risponde	16,1	7,0	5,7	4,1	5,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

La Banca Centrale comunica, tramite il suo Ufficio Italiano Cambi (UIC), i valori minimo e massimo entro i quali variano i tassi di interesse, pubblicandoli trimestralmente sul Testo Unico Bancario. Attualmente, la maggioranza dei paesi della Comunità Europea prevede un tasso limite oltre il quale il prestito si definisce usuraio. In Italia il "tasso soglia", è del 50% e si



calcola aumentando di tale percentuale il tasso effettivo globale medio (Tegm) relativo ai vari tipi di operazioni creditizie, rilevato ogni tre mesi dal Ministero del Tesoro e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (nella tabella 21 vengono riportati i tassi correnti).

TABELLA 21

Tassi di interesse effettivi globali medi ai sensi della legge sull'usura

Applicazione dal 1° aprile fino al 30 giugno 2010

Valori assoluti

Categorie di operazioni	Classi di importo (in unità di euro)	Tassi medi(*) (su base annua)
Aperture credito in conto corrente	fino a 5.000	12,48%
	oltre 5.000	9,82%
Scoperti senza affidamento	oltre 5.000	18,49%
	fino a 1.500	13,12%
Anticipi e sconti commerciali	fino a 1.500	9,74%
	oltre 1.500	6,31%
	fino a 5.00	4,28%
Factoring	fino a 50.000	5,53%
	oltre 50.000	3,73%
Crediti personali		11,94%
Altri finanziamenti alle famiglie e alle imprese		13,35%
Prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione	fino a 5.000	14,86%
	oltre 5.000	11,88%
Leasing strumentale	fino a 25.000	9,23%
	oltre 25.000	5,55%
Leasing immobiliare		3,86%
Leasing autoveicoli e aeronavale	fino a 25.000	10,73%
	oltre 25.000	8,77%
Credito finalizzato all'acquisto rateale	fino a 5.000	13,12%
	oltre 5.000	11,53%
Credito revolving	fino a 5.000	17,37%
	oltre 5.000	13,01%
Mutui con garanzia ipotecaria - a tasso fisso - a tasso variabile		5,17%
		2,63%

Avvertenza: ai fini della determinazione degli interessi usurari ai sensi dell'art. 2 della legge n. 108/96, i tassi rilevati devono essere aumentati della metà.

(*)Per i criteri di rilevazione dei dati e di compilazione della tabella si veda la nota metodologica allegata al decreto; per la definizione delle voci riportate nella tabella si veda l'Allegato A al medesimo decreto. – I tassi non comprendono la commissione di massimo scoperto che, nella media delle operazioni rilevate, si ragguaglia a 0,66 punti percentuali.

Fonte: Banca d'Italia.

Chi concede il prestito a tassi d'usura conta di rivalersi, in caso di mancato pagamento, sul patrimonio del debitore, che accetta il prestito anche a tali condizioni, sperando di poterlo comunque restituire.

Talora, l'usuraio già dispone di un notevole patrimonio personale ed è in grado di fornire garanzie ai creditori per prestiti di un certo ammontare. A volte si limita a firmare una



fideiussione, che permette alla vittima di ottenere un prestito; l'istituto di credito, infatti, rifiuta di concedere un prestito a chi non fornisce sufficienti garanzie e/o capacità di rimborso futuro, e la fideiussione può aprire le porte al credito. In questo modo, l'usuraio può riscuotere interessi, senza anticipare alcuna somma.

E ancora, l'usuraio potrebbe prendere a prestito il denaro da un istituto di credito, ponendo come garanzia il suo patrimonio, e girando le somme alle vittime a tassi usurari. Talvolta, però, accade che prestiti frequenti di ingenti somme potrebbero essere segnalati, e l'usuraio chiamato a documentare l'impiego delle aperture di credito.

Frequentemente gli usurai svolgono altre attività illegali e compiono altri atti criminali, come il riciclaggio di denaro guadagnato illecitamente o atti di violenza per piegare la volontà delle loro vittime.